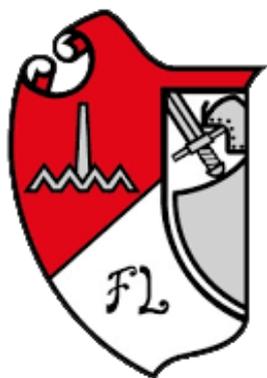


Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
L E G N A N O



Io Capitano

Titolo originale:	<i>Id.</i>
Regia:	Matteo Garrone
Sceneggiatura:	Matteo Garrone, Massimo Ceccherini, Massimo Gaudioso, Andrea Tagliaferri
Fotografia:	Paolo Carnera
Scenografia:	Dimitri Capuani
Montaggio:	Marco Spoletini
Musica:	Andrea Farri
Interpreti:	Seydou: Seydou Sarr Moussa: Moustapha Fall Ahmed: Hichem Yacoubi Madre di Seydou: Khady Sy Sorellina di Seydou: Venus Gueye
Produzione:	Archimede con Rai Cinema
Distribuzione:	01 Distribution
Durata:	121'
Origine e anno:	Italia, Belgio, 2023

UNA FIABA OMERICA IN UNA ODISSEA CONTEMPORANEA

«Io Capitano nasce dall'idea di raccontare il viaggio epico di due giovani migranti senegalesi che attraversano l'Africa con tutti i suoi pericoli, per inseguire un sogno chiamato Europa. Per realizzare il film siamo partiti dalle testimonianze vere di coloro che hanno vissuto questa odisea contemporanea e abbiamo deciso di mettere la macchina da presa dal loro punto di vista, in una sorta di controcampo rispetto alle immagini che siamo abituati a vedere dalla nostra angolazione occidentale, nel tentativo di dar voce, finalmente, a chi di solito non ne ha».

Così Matteo Garrone ha parlato e presentato questo suo ultimo film che, in concorso alla 80a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, si è conquistato il Leone d'argento, premio speciale per la regia e il premio Mastroianni a Seydou come migliore attore esordiente. Candidato al Premio Oscar per il miglior film nella categoria film europei. Il regista Garrone costruisce un'opera capace di mettere lo spettatore non "davanti", ma "dentro" lo schermo, facendogli percepire la paura, la fatica, la durezza e la crudeltà di tutto quello che sta succedendo.

Io Capitano è un road movie multiplo, un viaggio direi di formazione, una metafora del percorso interiore dei due ragazzi: dall'ingenuità e dai sogni di un futuro migliore visto come radioso, al disincanto, alla disillusione, alla necessaria assunzione di consapevolezza e di nuove inaspettate responsabilità. Il film è anche un viaggio di una moltitudine di esseri umani che richiama quasi una sorta di esodo biblico. È un'umanità mossa dal dolore, dalla fatica e dalla disperazione quella che vediamo arrancare nel deserto, un deserto infinito, immenso, di crudele bellezza. L'unica possibilità di sopravvivere a tale disumana realtà è quella di immaginare, in una scena di rara bellezza onirica, di portare con sé la donna, ormai morta, in un verde volo liberatorio, simile a quello visto dai due ragazzi nel volo degli uccelli intorno ai baobab sacri prima di partire.

Questo modo di raccontare la brutalità del male attraverso il fantastico e di mutare l'orrore in immagini fiabesche, è una delle tante capacità espressive che il regista mette in scena. La sua è una scelta autoriale significativa che dimostra l'importanza del linguaggio delle immagini, della forma e del come si racconta una storia. Tanti sono gli spunti di riflessione di questo film. Il ruolo del lavoro nella società contemporanea, la denuncia "politica" dei trafficanti, la necessità di regolarizzare i corridoi umanitari e di conseguenza i flussi migratori.

Io Capitano è un film potente, necessario, urgente e toccante. L'urlo che il ragazzo "capitano" emette alla fine del viaggio, è un urlo che ci scuote, che dà uno schiaffo alle nostre coscienze e che non permette di lasciarci indifferenti. Seydou avvista la terra e in un primo piano, fatto di sudore e fatica, lancia il suo urlo di disperazione, di liberazione e forse anche di speranza.

"Io sono il Capitano, nessun uomo, donna e bambino è morto durante la traversata". Questa è la sua assunzione di responsabilità! E la nostra?

IL CINEMA, oggi ancora di più, è un veicolo culturale che ci aiuta a comprendere la complessità dei tempi che stiamo vivendo e a toglierci dall'indifferenza.

IL REGISTA

Matteo Garrone è un regista, sceneggiatore e produttore cinematografico italiano. Ottiene il suo primo grande successo con il film trasposizione cinematografica di *Gomorra*, vincitore del Gran Prix Speciale della Giuria al Festival di Cannes (2008). Realizza successivamente film e cortometraggi sempre con l'intento di parlare di argomenti di pressante attualità oggi presenti nel mondo contemporaneo, argomenti trattati con un impianto favolistico. Ricordo *Dogman*, *Pinocchio* e da ultimo *Io Capitano*.

Un filo rosso accomuna gran parte della sua produzione, con una chiara propensione a questa tendenza narrativa, quella della fiaba europea raccontata attraverso la macchina da presa. Tanti i riconoscimenti da lui ottenuti. Golden Globe, Festival di Cannes, Venezia, David di Donatello.

Un regista attento, mai superficiale, con una grande capacità comunicativa con il linguaggio delle immagini.

A cura di Flavio Giranzani